

GENE PARSONS

Del far legnetti e del fascino del West

(UNA DOVEROSA) INTRODUZIONE

Non so quale sia stata la causa scatenante, non so dire neppure se me ne fossi accorto da subito o meno, ma non è certo un caso che tra le mie passioni più sfegatate ci siano i film di John Ford e la musica dei Byrds. Responsabili, o almeno complici, mia mamma e Raffaele Galli. Probabilmente si tratta di qualcosa che giace negli strati più reconditi del subconscio, e va da sé che mia mamma e Raffaele Galli non si sono mai né visti né conosciuti: la prima però, ha tra i tanti meriti quello di avermi iniziato al cinema di Ford, quando, allora avevo otto anni, mi concesse di stare in piedi dopo Carosello perché, a sua detta, c'era un film che mi sarebbe piaciuto. Il film era *Ombre Rosse*.

Raffaele, con una sua recensione a posteriori di *Untitled*, mi ha fatto innamorare dei Byrds e in particolare del loro suono più western, quello della formazione McGuinn, White, Battin e Parsons. No, non credo sia un caso che il film di Ford fosse stato girato nella stessa Monument Valley che fa da sfondo alla foto di copertina del disco dei Byrds.

Cosa c'entrano i legnetti con tutto questo? La persona più indicata a rispondervi sarebbe Blek, il trapper di "Late For The Sky". Comunque, in breve, vi dirò che il tagliare la legna, in inglese viene indicato col termine "kindling", e *Kindling* è il titolo del debutto solista di Gene Parsons (cantante dottissimo, batterista, banjoista, suonatore di pedal steel, armonicista e inventore dello string bender, nonché membro dei Byrds, quelli western, dal 1968 al 1972), sulla cui copertina il titolare è raffigurato accanto ad una bella catasta di legna, con tanto d'ascia a portata di mano. La ristampa di questo storico e prezioso disco, a opera della Collector's Choice, pochi mesi fa, ha fatto scatenare questa mappa dedicata a un musicista dalle molte qualità, non ultima l'amore per le cose semplici, particolarmente apprezzato dalla redazione di "Late For The Sky". Ecco così spiegata la genesi di questa retrospettiva, che vede coinvolte molte persone: lo stesso Gene Parsons, che ha volentieri rilasciato l'intervista che è il corpus principale della mappa in oggetto; Blek Medves, che ha raccolto con entusiasmo l'idea di prendervi parte con una retrospettiva degna di un vero trapper; John Delgatto, della Sierra Records, la casa discografica californiana per cui Gene ha lavorato molto, che con grande entusiasmo ha risposto alle mie domande; Daniele Barina, alias Ramblin' Dan, compagno d'avventure con cui ho avuto la fortuna di assistere ad un concerto di Gene molti anni fa a Imola, che ha tradotto, come solo lui sa fare, alcuni testi delle canzoni di Parsons; e ancora Ronald Stancanelli e Beppe Gambetta e infine il direttore che ha pungolato tutti per far quadrare il cerchio. E un grazie a Luca Calò per avermi assistito nella traduzione delle interviste.

Paolo Crazy Carnevale, giugno 2009

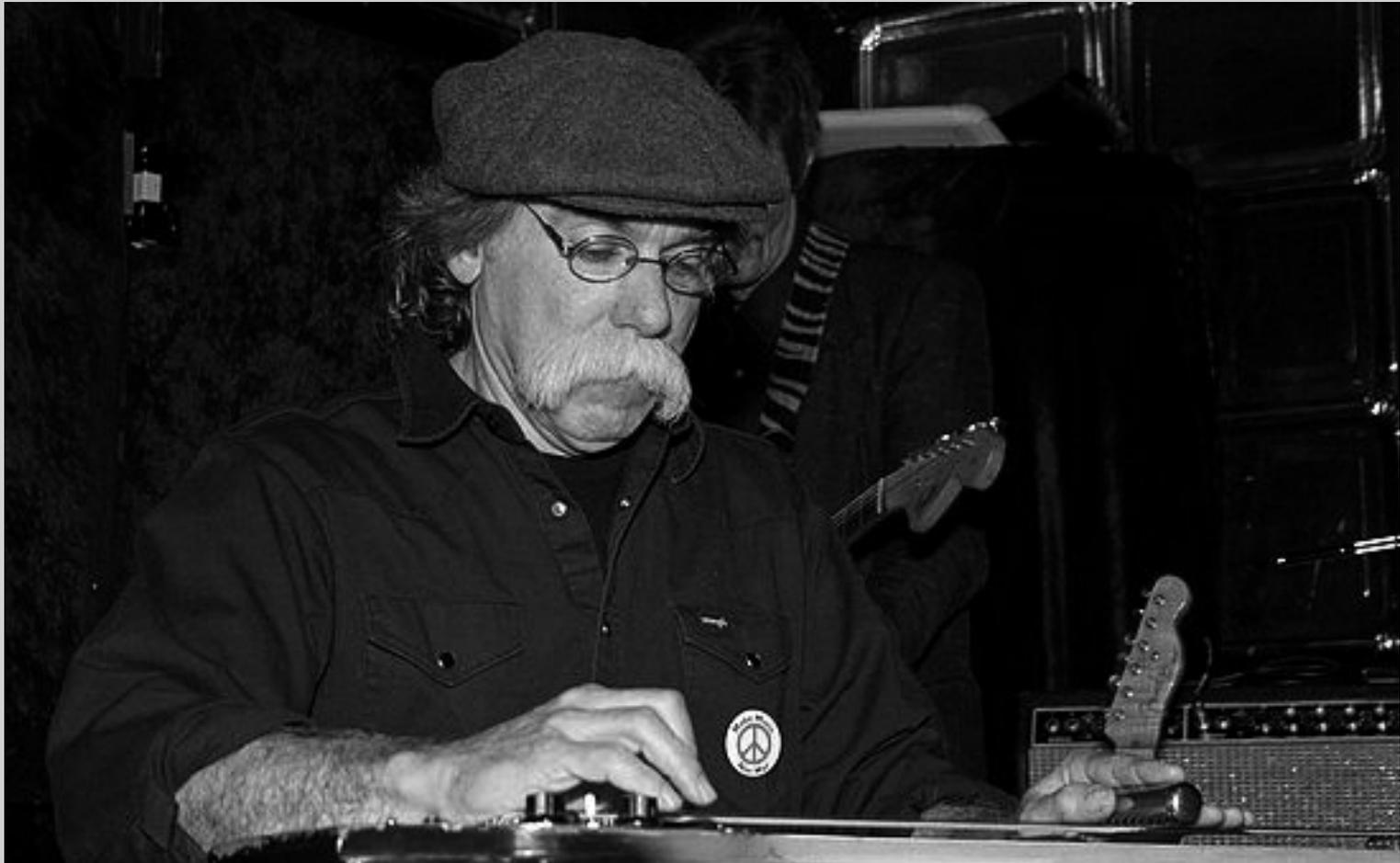
PS. a proposito di richiami western e Byrds, il recente disco accreditato a Clarence White e uscito per la Sierra Records, reca in copertina una foto del chitarrista con lo sfondo del Bryce Canyon; analogamente nel booklet della prima ristampa di *Kindling*, uscita nel 1992 per la stessa label, c'era una piccola foto di Gene Parsons con lo sfondo del Grand Canyon. No, non può proprio essere un caso.

INTERVISTA A GENE PARSONS ETERNO INDECISO TRA MUSICA E MECCANICA (E TAGLIAR LEGNA)

Gene Parsons l'ho incontrato la prima volta a Imola nel 1984, mentre si trovava in tour con i Peace Seekers e Roger McGuinn, Un'avventura musicalmente finita male a causa delle manie da superstar e del dispotismo di McGuinn. In quell'occasione, Rambling Dan e io ci facemmo scattare una foto in compagnia di Gene, foto con cui nel 1992 mi presentai a un suo concerto con l'allora consorte Meridian Green e Beppe Gambetta. Gene diede uno sguardo a me e uno alla foto, poi disse: "Imola!". Più tardi, nel corso della serata mi invitò a fargli vista, qualora fossi andato in California. Meno di due mesi dopo mi trovavo a casa sua, a Caspar, poco distante da Mendocino, nella California settentrionale. Da questi precedenti prende le mosse l'idea di questa intervista a trentasei anni dalla pubblicazione di *Kindling*, suo esordio solista, in occasione della nuova ristampa del disco, un disco che, come ebbe a scrivere Raffaele Galli in un fantomatico libretto da decenni fuori catalogo, "è un album semplice ma vivo, ricco, gioioso e soprattutto felice. Qualità rare e non comuni in questi tempi". L'idea era di riuscire a estorcere a Gene un po' di belle e vecchie storie, ma il momento non era quello giusto: come Gene stesso mi ha detto, sua moglie era immobilizzata per via di un'operazione al ginocchio, e lui era impegnato a barcamenarsi tra fare il cuoco, il lavandaio e costruire dispositivi string bender per le chitarre, che è poi il suo lavoro principale.

Ciononostante, è stato molto gentile e disponibile, nel limite del tempo a disposizione. Ecco il risultato.

Wow! Kindling trentasei anni dopo, quella della sua ristampa è davvero una grande notizia, ascoltare questo disco dopo tanto tempo sca-



tena ancora grandi sensazioni, sembra registrato ieri se non fosse per il fatto che Clarence White è scomparso da molto tempo. Cosa ricordi delle registrazioni col produttore Russ Titelman?

È stato davvero rilassante e confortevole. Russ era realmente una persona splendida con cui lavorare e saltava sempre fuori con una buona dose di grandi idee.

La prima ristampa, quella della Sierra Records era una specie di anticipatrice di quelle che ora si chiamano "de luxe edition", arricchita con altri brani tuoi con Byrds e Burritos. Quella attuale invece consiste nel disco originale e basta. È stata una scelta della Collector's Choice?

Si tratta di una loro decisione, io non sono stato coinvolto.

Il tuo ultimo disco da solista è un live in cui sei ritratto in sella alla tua Triumph, come tuo padre sulla copertina del classico byrdsiano Ballad Of Easy Rider. Possiedi ancora quella moto?

Le mie moto le ho vendute tutte qualche anno fa e adesso anche per lavoro mi occupo raramente di motociclette.

Un bel po' di anni fa, bevendo grappa al Caspar Inn mi raccontasti della tua gioventù musicale nel deserto e della tua indecisione tra musi-

ca e meccanica e di come un tizio della Louisiana (Gib Guilbeau) ti venisse spesso a cercare per farti suonare di volta in volta uno strumento diverso nei suoi gruppi... Hai voglia di ripetere questa storia per i nostri lettori?

Mi dispiace, Paolo, rispondere adesso a questa domanda mi prenderebbe troppo tempo, mi dispiace davvero, ma forse avrò tempo di mettere questa storia nel mio libro!

Nelle note di copertina della ristampa di Kindling per la Sierra scrivi che nel 1968 Russ Titelman ti chiese di lavorare nientemeno che con Lowell George, cosa ricordi di questa figura gigantesca della musica americana?

Sì, a quel tempo mi fu chiesto di unirmi ai Little Feat che stavano appunto formandosi. Non ho voluto lasciare i Byrds per questa nuova avventura, ma ho avuto il piacere di lavorare con Lowell prendendo parte ad alcuni progetti in sala di registrazione.

Guardando indietro, nella tua discografia, escludendo i Byrds, hai registrato pochi dischi, ma hai lavorato molto come session musician, specialmente al fianco di Clarence White, il tuo miglior amico e partner musicale. Che direzioni pensi avrebbe preso se non fosse rimasto ucciso così drammaticamente?

Penso che Clarence avrebbe sviluppato un'originale e nuova miscela di rock'n'roll e bluegrass e chissà di che altro ancora.

Dopo lo scioglimento dei Byrds, tu e Clarence avete preso parte ad una sorta di rivista del country rock che tenne un paio di concerti, a Baltimora e Philadelphia, se non sbaglio, cosa ricordi di quel progetto?

Si è trattato di un'esperienza interessante e davvero promettente, una combinazione di musicisti assolutamente buona. (Ne facevano parte White Brothers, Country Gazette, Sneaky Pete, Gram Parsons e Emmylou Harris, tra gli altri, N.d.R.)

Melodies, il tuo secondo disco è più elettrico e orientato verso il country-rock rispetto a Kindling, ma ne sembra la logica conseguenza fin dalla foto di copertina. Come sei entrato in contatto con la Sierra Records e come è stato il passaggio ad una casa indipendente dopo aver lavorato per una major?

John Delgatto era un amico e mi ha invitato a registrare per la sua nuova etichetta. Melodies è stato fatto con un budget molto basso e considerato questo penso che abbiamo fatto davvero un buon lavoro.

Tu non sei solo un notevole musicista, sei un ascoltatore di musica e sicuramente hai dei dischi e degli artisti preferiti...

In questo periodo ascolto per lo più musica classica, anche se i vecchi artisti mi piacciono ancora e anche tra quelli nuovi ce ne sono parecchi che trovo interessanti.

Kindling non è solo un disco, sembrerebbe molto di più, una filosofia di vita, sbaglio?

No, non ti sbagli!

Sembri particolarmente sensibile alle problematiche ecologiche e in Kindling affronti questi problemi molto prima che il mondo intero cominciasse a pensare ecologicamente. Non pare un caso che tu abbia scelto di vivere a Caspar, vicino a Mendocino...

È vero anche questo...

Stai ancora lavorando alla tua biografia?

Per ora è finita nel dimenticatoio, in stand-by, e mi dispiace. Auspicabilmente vorrei portarla a termine prima di passare a miglior vita. Anche qui è solo questione di trovare il tempo...

In che progetti musicali sei impegnato adesso? Possiamo sperare in un tuo nuovo disco, presto o tardi?

In verità non sono coinvolto in alcun progetto, se non suonare la pedal steel per altri gruppi o in sedute di registrazione. Con un po' di tempo e di soldi in più però ci potrebbe essere un nuovo disco di Gene Parsons.

L'ultimo disco su cui ho visto il tuo nome è quello degli Steel Train, hai suonato recentemente con qualcun altro?

Ho fatto una session con Sheryl Crow lo scorso anno, per un disco di canzoni inedite di Hank Williams scoperte recentemente.

C'è materiale inedito che hai registrato da solo, con i Burritos o con Greg Harris e Skip Battin?

Probabilmente, ma non saprei dove è finito!

Puoi dirmi qualcosa del tuo lavoro con Sneaky Pete Kleinow?

Pete era un uomo incredibile e meraviglioso. Lo colloco nella stessa categoria di Clarence, a Dio piacendo!

Bene, penso che sia abbastanza...grazie per la tua gentilezza e per la disponibilità.

Grazie a te per la pazienza. E che il tuo cuore sia benedetto!

GENE PARSONS Melodies 1979 Sierra LP

A separare questo disco dal fulminante esordio, quel *Kindling* da cui è scaturita la Music Map di questo numero di "Late For The Sky", ci sono sei anni e l'avventurosa riunione dei Flying Burrito Brothers, o meglio l'utilizzo spurio di questo nome per mettere in pista un gruppo con lo stesso nome di quello fondato da Hillman e Gram Parsons.

Di questi FBB, Gene è stato batterista soprattutto, cantante in poche apprezzabili tracce inserite nei due deboli dischi pubblicati dalla Columbia a metà anni '70: nelle esibizioni dal vivo però il suo cantato fu molto raro.

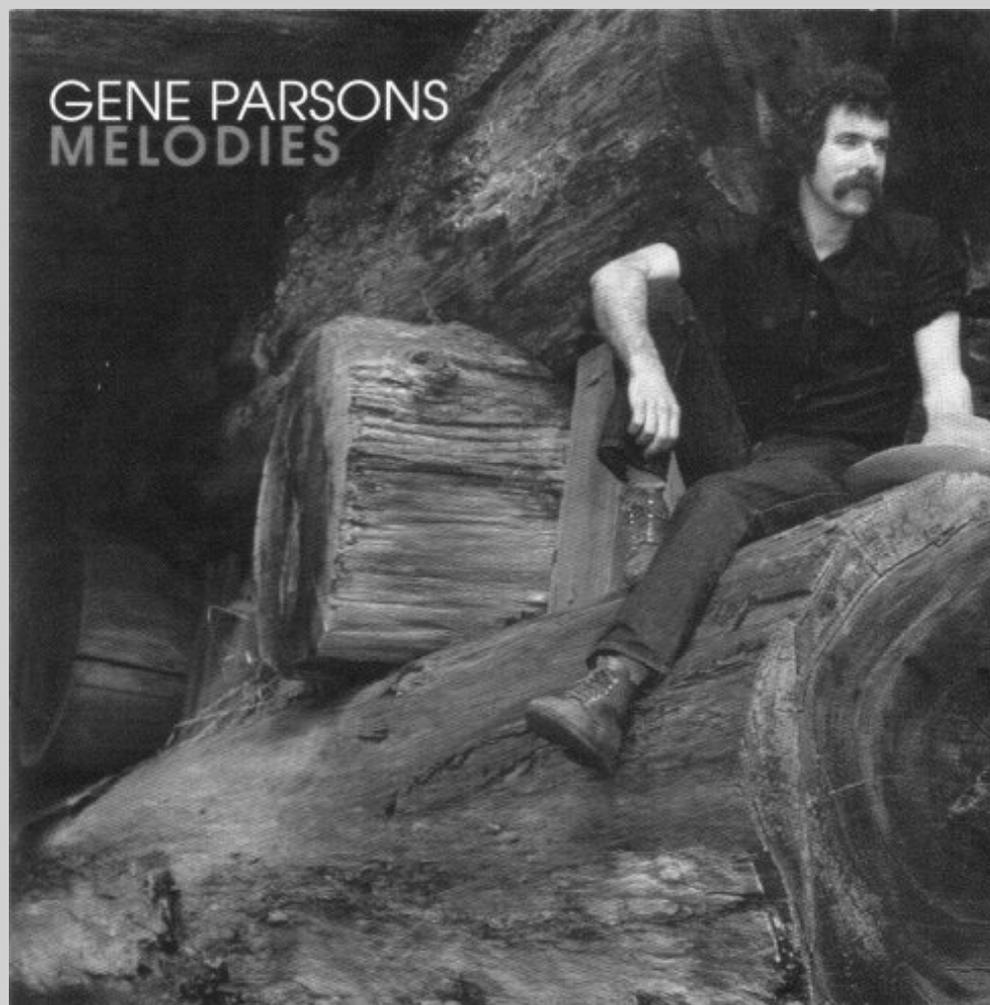
Chiaro quindi che abbia sentito il bisogno di dare forma e vita alle sue canzoni, e non solo alle sue, al di fuori di un gruppo che in realtà non decollò mai, a dispetto del glorioso nome. *Melodies* è il secondo disco di Gene Parsons solista, un signor disco, con radici profonde e innovativo per quanto riguarda le soluzioni sonore. Ed è senza dubbio il discendente diretto e logico del suo predecessore. Se *Kindling* era soprattutto un inno alla semplicità e alla musica acustica, qui troviamo diverse intromissioni elettriche, ma la sostanza resta quella. Fin dalla copertina che ritrae il baffuto californiano seduto su dei grossi tronchi, come se si trattasse di un richiamo alla legna tagliata della copertina del disco d'esordio.

Melodies è un disco molto ispirato, carico di emozioni, un disco fortemente voluto dall'artista e dalla Sierra Records, pubblicato anche in Olanda e in Italia, grazie alla gloriosa Dischi Ricordi, con tanto di testi tradotti nella busta interna del disco, insomma non un disco da passare sotto silenzio.

L'apertura è all'insegna del rock con la riletture di un brano di Phil Ochs, *My Kingdom For A Car*, che vede accanto a Parsons (che come sempre suona buona parte degli strumenti) Albert Lee e Greg Harris (compagno di Parsons nei Burritos, anche se i due non compaiono in-

sieme in alcun disco del gruppo!). Il brano successivo è il capolavoro assoluto del disco, forse dell'intera carriera di Gene, *Melodies From A Bird In Flight*, un'accorata dedica all'amico numero uno, Clarence White, un testo struggente, una serie di intrecci chitarristici ispiratissimi che richiamano i suoni che abbiamo amato attraverso i dischi dei Byrds come *Untitled* e *Farther Along*.

Con *Mama Papa* e *Wat Out There* il disco vira verso quelle atmosfere che hanno fatto la fortuna di *Kindling*, quelle atmosfere acustiche che richiamano alla musica degli Appalachi e al bluegrass, che non è mai mancato neppure nelle produzioni dei Byrds. *Won't Last Long* riporta a sonorità western e *Hot Burrito* è un'interessante riletture di un brano che non ha certo bisogno di presentazioni, con Gene seduto alla pedal steel e Greg Harris all'acustica. Prima di terminare, il disco concede un altro paio di gemme acustiche, una con Pierre Bensousan come ospite, e una composizione più debole, *No Fire Here Tonight*. La chiusura è affidata a un brano di sicuro effetto, *Why Have You Been Gone So Long*, altra dedica sottile a Clarence, che l'aveva incisa per il suo disco d'esordio mai terminato. *Melodies* è stato ristampato in CD dalla Sierra nel 1995.



**JOHN DELGATTO
KEEPER OF THE FLAME****Intervista esclusiva
con Mr. Sierra Records**

Quando questa storia dello speciale dedicato alla ristampa di *Kindling* è cominciata, ho avuto un vivace e prolungato scambio di email con Roberto e con Blek e le idee hanno cominciato a piovere una dopo l'altra. Tra le domande suggerite da Blek ce n'era una riguardante John

Delgatto, proprietario della piccola etichetta californiana che ha dedicato tanto i suoi sforzi nella promozione della musica dei Byrds e nella fattispecie di Clarence White, Gram Parsons e Gene Parsons. È così che da una domanda da porre a Gene è saltata fuori questa intervista con John Delgatto, un autentico pioniere delle etichette indipendenti, un appassionato che nemmeno i problemi di salute hanno dissuaso a gettare la spugna, un autentico tedeforo della musica country rock e bluegrass. Quello che state per leggere è il risultato di un'in-

tervista che John mi ha concesso più che volentieri.

Wow! John Delgatto, un nome che ogni fan dei Byrds dovrebbe conoscere: in qualità di proprietario, direttore e unico impiegato della Sierra Records. Mi vuoi raccontare come è iniziata la tua passione per la musica e per i Byrds? Nei primi anni '60 facevo parte di un gruppo folk che si esibiva regolarmente all'Ice House, un locale di Pasadena, per la verità avrei voluto suonare in una formazione bluegrass, ma non pos-

TESTI TRADOTTI

A cura di Daniele Ramblin Barina

Tradurre canzoni americane vuol dire ritradurre. Da oltre un secolo, in fondo, la musica popolare di laggiù, il folk, il blues oppure il rock, come un mulino rimacinano incessantemente stili, schemi narrativi, linguaggi e tradizioni, fino a ottenere una grana dal sapore sempre familiare che trova la sua originalità solo nei diversi dosaggi di ciascun componente utilizzato. Securizzare analogamente il lettore italiano che approfondisce quell'universo, privilegiando l'analogia di espressioni della lingua e della cultura che sono a lui proprie rispetto alla fedele ricostruzione di modi che però avvertirebbe come distanti, anziché tagliargli frequenze lo avvicina al nocciolo alchemico di questa forma d'arte. Arte che comunque si sublima nella musicalità della lingua, nella rima e nelle omofonie, nel rispetto delle metriche imposte dalla musica e dai suoi tempi. Da qui nasce un altro grande imperativo: tradurre sempre le canzoni in modo che si possano ricantare.

Melodie da un uccello in volo (per Clarence)

Ho un amico, mi vive dentro al cuore
Suona per me, di corde è un curvatore
Ritmi notturni cui il mio sonno immolo
Melodie da un uccello in volo
Armonie dall'aldilà arrangiano il mio pezzo
Vivono con me adesso
Ritmi notturni cui il mio sonno immolo
Melodie da un uccello in volo
Un lampo di luce e rimane un fiore
La chitarra piange il suo poeta
È via il suo corpo, non lo spirito
Ne sentiamo ancora la canzone
Ritmi notturni cui il mio sonno immolo
Melodie da un uccello in volo.

Devo essere un albero (I must be a tree)

Tu non sei che un legno alla deriva
Io invece soffro e sono misero
Bloccato nel solco da radici struggenti
Ma non sono un uomo, sarò dunque un albero
Non pare vero, ma devo essere un albero
Fiorisco il mio aprile, poi arriva l'autunno e io appassirò
Passerò il freddo in letargo finché il tuo richiamo io sentirò
E perciò so che devo essere un albero
Ogni mese cresce il nostro bisogno
Il cuore è duro come un nodo nel legno
Tutto sarà per te un po' meno ombroso
Se tronco offrirò i miei rami al resto del bosco
Non pare vero, ma devo essere un albero
Fiorisco il mio aprile, poi arriva l'autunno e io appassirò

Passerò il freddo in letargo finché il tuo richiamo io sentirò
E dunque so che devo essere un albero.

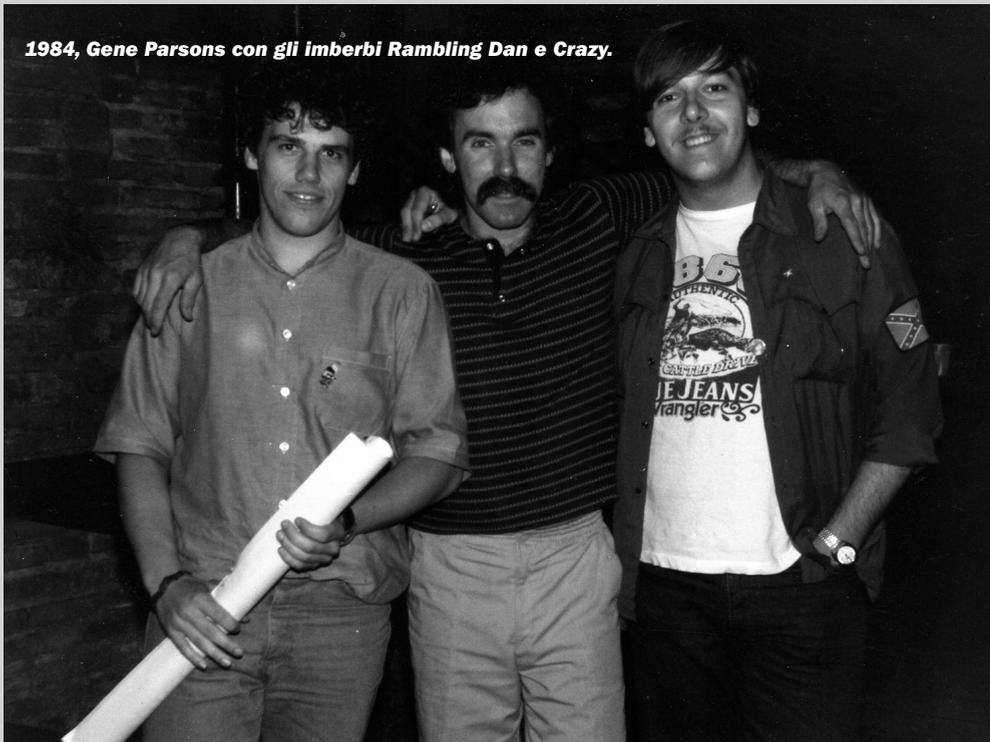
Rottura sonora (Sonic Bummer)

Ho chiamato il grassone nel campo
gli ho detto come doveva agire
Ha riso e mi ha detto: "Rivattene a letto,
I miei boys si stanno a divertire
I miei boys si stanno a divertire"
Gli ho detto: "Prima mi hai steso i polli,
poi hai spazzolato le pecore mie"
Ha detto: "Non sai che ti proteggo?
Pertanto adesso rivattene a letto"
Ha detto lui: "Rivattene a letto"
Sonici bang hanno ucciso le mie galline
Sonico bang mi ha messo in fuga la vacca
Sonici bang mi rompono le tazzine
Qualche scheggia vedrai che ora mi becca
Qualche scheggia vedrai che ora mi becca
Se ti sgridano come un bimbo
Che ha sbattuto la porta a soffietto
E giurato che torna da mamma
Se ci metti dieci anni e qualche mesetto
Se ci metti dieci anni e qualche mesetto
Unisciti agli uomini in volo la notte
Quelli che il sonno ci hanno vegliato
Fai una bomba che uccida tua madre
Scommetti che non ha nemmeno fiato
Scommetti che non ha nemmeno fiato
Sonico bang mi sciocca i cavalli
Sonico bang mi pressa il caprone
Sonico bang mi ha fritto il cervello
Al punto che in gola mi apro un'incisione
Al punto che in gola mi apro un'incisione.

Lunga retromarcia (Long Way Back)

È una lunga retromarcia verso le cose che io so vere
È una lunga retromarcia verso quelle che riesco a sentire
Ed è una lunga marcia indietro fino agli alberi a primavera
È una lunga retromarcia per il mondo com'era
Ero in pena, ero in pena per gli annunci che sento
Mi fa pena la terra, il suo cambiamento
Quella strada la imbocco ogni volta che posso
Per un'ora di vita a piedi nudi nel fosso
Quella strada la imbocco anche se con la mente
Fino al luogo che è adatto a ogni specie vivente
Ero in pena, ero in pena per l'impegno che chiama
Ero in pena, ero in pena e so che l'attesa è vana.

1984, Gene Parsons con gli imberbi Rambling Dan e Crazy.



sedevo un banjo... Nel 1963 facemmo un'audizione a Disneyland, ma ci fu preferito, cosa alquanto comica, un banjoista! Quando costui seppe che venivamo da Pasadena, volle sapere se conoscevamo David Lindley, che a quel tempo era il re del banjo a Los Angeles e dintorni. Dave era tre anni avanti a noi alla LaSalle High School di Pasadena, e in quella scuola c'era anche Bill Bryson, della Desert Rose Band! Gli risposi chiaramente che lo conoscevo e provvidi a dargli il numero di telefono di un amico di Dave, in modo che lo potesse contattare. Non sono realmente sicuro che la cosa abbia avuto un seguito, ma nel corso degli anni '60 ho tenuto d'occhio quel ragazzo e verso la metà dei '70 ha cominciato a diventare famoso... era Steve Martin! Non ho mai raccontato a nessuno questa storia e non so nemmeno se Steve se la ricordi. Il ragazzo di cui gli diedi il numero si chiamava Tom Ford, era il mio insegnante di banjo. Nel 1965 si spostò a Tucson, Arizona, dove diede vita ad un trio con Bill Ronstadt, bassista, e con la cugina di quest'ultimo, Linda. Credo siano stati il gruppo pre-Stone Poneys. Più tardi, nel 1972, sia Tom che Bill suonarono su un disco di Leslie Keith prodotto da me. Sì, il mondo è davvero piccolo!

La Sierra Records ha cominciato la sua attività verso la fine degli anni '70, ma la tua storia comincia molto prima, con un servizio di vendita per corrispondenza. Tu sei stato un autentico pioniere in questo campo. Come è stato inventarsi un lavoro del genere in un'epoca in cui i dischi indipendenti erano ancora una rarità?

Di fatto l'etichetta iniziò a esistere nel 1969 con la pubblicazione di un doppio album dedicato al secondo contest per banjo e violino della San

Gabriel Valley organizzato dalla Bluegrass Association e la distribuzione avvenne grazie alla Custom Fidelity, etichetta per cui lavorai qualche tempo all'epoca in cui facevo il DJ in una radio. Il mio lavoro nell'industria discografica cominciò invece nel 1970 presso la Uncle Jim O'Neal Rural Rhythm Records. Nel 1973 proseguì diventando ingegnere di masterizzazione. Nella tarda estate del 1971, vivevo a Deep Gap, North Carolina, con Doc Watson e la sua famiglia. Ho viaggiato a lungo con loro, su e giù per i festival della Est Coast. Proprio in virtù dell'amicizia con Doc, mi si sono schiuse molte porte nell'ambito del business discografico. Nell'ottobre dello stesso anno, al mio ritorno dal North Carolina, diedi vita alla mia compagnia di distribuzione per corrispondenza, conosciuta allora come "Country Roads LTD", dal titolo del grande successo di John Denver. John fu mio ospite in radio per un'intervista, prima di raggiungere la vetta delle classifiche. Possiedo ancora un nastro con quell'intervista radiofonica. All'inizio degli anni '70 John pubblicò il singolo *Country Roads*, che ho trasmesso a lungo e credo, nel mio piccolo, di aver contribuito a farlo diventare un successo... Nel 1972 cominciai a frequentare il giro della Country Gazette: Byron Berline, Roger Bush e Alan Munde divennero i miei migliori amici! Andavamo insieme a tutte le feste, fu uno dei periodi migliori! Una volta che c'era anche Keith Whitley facemmo una jam e bevemmo un sacco di birra! Queste frequentazioni mi fecero incontrare Eddie Tickner e Jim Dickson che erano manager e produttori di Clarence White, Gram Parsons, Gene Parsons e altri. Così mi si aprirono molte altre porte. Il secondo disco che produssi, fu quello di Leslie Keith, seguito da *Toullusions* di Toulouse Engelhardt, da *That's Earl* di Earl Collins, dagli

Stone Mountain Boys e nel 1974 dai Bluegrass Cardinals e da *Living In The Past* dei Kentucky Colonels.

Come Sierra Records hai pubblicato molto vinile, non solo di ex Byrds. Ti dobbiamo essere grati per aver pubblicato i Nashville West, i Kentucky Colonels e molto altro, ma hai anche realizzato dischi completamente nuovi, uno dei migliori è senza dubbio il secondo di Gene Parsons, *Melodies*, cosa ricordi in proposito?

Gene e io ci siamo conosciuti tramite Clarence White. Incontrai Gene durante le session del suo debutto per la Warner Bros, *Kindling*, verso la fine del 1972, mentre registrava il brano di Ralph Stanley *Drunkard's Dream*. Io ero amico di Ralph e così potei assistere alle session a porte chiuse.

Gene e io rafforzammo la nostra amicizia più avanti, quando nel 1976 faceva parte dei riformati Burrito Brothers e rimanemmo in contatto. Nel 1978, quando la casa discografica cominciò a diventare per me un lavoro a tempo pieno, con un nuovo ufficio nella west side di Los Angeles, decisi di realizzare un disco che fu registrato alla fine di quell'anno e pubblicato nel febbraio dell'anno successivo: *Melodies*.

Hai lavorato con Gene per un certo periodo, nel 1988 la Sierra Records tornò a farsi sentire con Parsons Green, e più avanti sei stato responsabile della prima ristampa in CD di *Kindling*, in un'edizione speciale che era una sorta di anticipatrice di quelle che ora si chiamano deluxe edition. Dopo sono venute anche le ristampe di altri dischi di Gene. Cosa pensi della nuova edizione a cura della Collector's Choice che non ha nessuna bonus track?

Kindling fu ristampato anche in Giappone parecchi anni fa; della ristampa attuale non so che dire. Era un gran disco quando la Warner Bros. lo pubblicò e rimase a lungo nel catalogo dei 33 giri, molto più a lungo di quanto non avvenisse di solito, grazie al fatto che a quel tempo alla Warner lavoravano grandi persone che erano davvero dentro la musica e la amavano. Persone come Charlie Springer che fece in modo che il programma informatico della Warner non lo mandasse fuori catalogo dopo un anno appena dalla sua pubblicazione. Era ed è ancora un capolavoro.

Una cosa che hai sicuramente in comune con Gene è la passione nel fare il tuo lavoro. Così come lui lavora ai suoi dischi, in modo assolutamente indipendente, come un artigiano, allo stesso modo tu muovi i tuoi passi nel mondo delle etichette discografiche, con più attenzione nel fare un prodotto genuino che non al business. Sbaglio?

Tristemente, soprattutto per colpa mia, non sono rimasto in contatto con Gene, ma credo che sia davvero un incredibile essere umano, non solo un grand'uomo per quello che fa con le sue mani, lavorando con attrezzi e ingranaggi, ma nel fare musica e nel suonare ogni genere di strumento. Simile in questo a David Lindley che

era tre anni avanti a me nella stessa High School di Pasadena e che era un modello per tutti noi. Detto semplicemente: amiamo tutti la musica, quella vera!

Quando pubblicasti *Melodies*, facesti anche un contratto di distribuzione con la Ricordi, così il disco fu distribuito anche in Italia con tanto di testi e relativa traduzione sulla busta interna. Come sei entrato in contatto con questa etichetta?

Se ricordo bene, mi contattarono loro, erano intenzionati a pubblicare quel disco, quello dei Nashville West e *Gram Parsons: The Early Years*. Non ne venne fuori molto, ma fu bello avere quei dischi distribuiti nel vostro paese. Ho ancora delle copie campione nella mia collezione e certo non le venderò su ebay!

Il recente CD dedicato a Clarence White è uno dei migliori di sempre della Sierra Records. C'è ancora materiale inedito riguardante questo virtuoso musicista ed essere umano?

A che disco ti riferisci? Ci sono registrazioni inedite di Clarence sia audio che video. Se saranno mai rese pubbliche non so davvero dirtelo. L'interesse per Clarence e la sua musica sembra essersi sopito o fermato del tutto, ed è una vergogna.

La pubblicazione più recente, *White's Lightning*, non ha venduto bene, ma è comunque valse la pena farla. Il vecchio adagio sul fatto che le giovani generazioni non sanno chi fossero i Beatles si può adattare anche ai Byrds, Clarence, Gram... Davvero una vergogna!

Perché non hai incluso in questo disco le quattro tracce apparse nel vinile intitolato *Silver Meteor*?

Uno di quei brani era stato inserito nell'edizione speciale di *Flatpick*. Per il resto non c'è altra motivazione se non il fatto di vedere cosa accadrà in futuro con altre registrazioni inedite di Clarence.

La tua casa di produzione non si occupa solo di dischi, ma ha anche realizzato video e libri, come la biografia di Gram Parsons scritta da Sid Griffin. Ci sarà un dvd dedicato ai Byrds? E materiale inedito di Gram?

Un DVD dei Byrds? Non dalla Sierra Records, certo... ma ho sentito che altri hanno intenzione di fare qualcosa del genere, e se ciò avverrà lo includerò di certo nel mio catalogo per corrispondenza sul sito www.sierrarecords.net. Gram Parsons è un'altra storia. Anche qui non sono certo di quanto accadrà, con l'economia messa male e l'interesse del pubblico in calo. Dobbiamo solo *Wait And See* (il titolo di un brano dei Byrds, aspettare e vedere, n.d.r.) quel che accade...

Hai un Byrd favorito? E se sì, chi?

Erano tutti dei grandi. Non ne ho un preferito a livello musicale. A livello personale invece, ovviamente Clarence. La cosa ha a che fare più con lui come persona che come membro dei Byrds.



Flying Burrito Brothers con Gene Parsons

GENE PARSONS Discografia guidata

A cura di Paolo Crazy Carnevale

Kindling (Warner Bros. 1973, ristampato in cd in Giappone, nel 1992 dalla Sierra Records col titolo di *Kindling Collection* e integrato con brani di Gene eseguiti con Byrds e Flying Burrito Brothers, e ora riedito dalla Collector's Choice nel 2009) *Recensione di Blek in LFTS 14*;

Melodies (Sierra Records 1979, ristampato in CD nel 1995);

Birds Of A Feather (Sierra Records 1988, stampato in CD nel 1994, inciso con Meridian Green)

Live From Caspar (String Bender Records 2001, insieme a Meridian Green) *Questo disco presenta un concerto di Gene e Meridian Green con canzoni tratte dal loro disco inciso insieme e altre appartenenti al passato musicale di Gene*;

I Hope They Let Us In (String Bender Records 2001, dal vivo a Mendocino) *In questo CD è raccolta una rara performance in solitudine risalente a una manifestazione dedicata ai musicisti residenti nell'area di Mendocino. Recensione in LFTS 60.*

Con i Nashville West:

Nashville West (Sierra Records 1978, contiene registrazioni del 1967, ristampato in cd nel 1997 e arricchito con alcune bonus track; esiste anche una ristampa in CD della Rev-Ola) *Le registrazioni dei Nashville West in origine non erano state concepite per una pubblicazione, si tratta di incisioni dal vivo nell'omonimo locale di El Monte, California, dove Parsons, White, Wayne Moore e Gib Guilbeau erano la house band. La ristampa in cd è stata distribuita dalla Hollywood Records. Il gruppo in origine si chiamava The Reasons, ma finì per farsi chiamare col nome del locale in cui si esibiva.*

Con i Byrds:

Dr. Byrd & Mr. Hyde (Columbia 1969)

Ballad Of Easy Rider (Columbia 1969)

Untitled (Columbia 1970)

Byrdmaniax (Columbia 1971)

Farther Along (Columbia 1972)

Le ristampe di tutti questi dischi contengono ulteriori bonus tracks con la presenza di Gene, in particolare quella di Untitled, uscita come Untitled/Unissued contiene la versione di studio di Willin' incisa dai Byrds e quella di Lover Of The Bayou, in quest'ultima Gene suona anche l'armonica. Il bonus disc si compone per circa metà di brani dal vivo.

Byrds (Columbia 1990) (box antologico di 4 cd, con inediti)

There Is A Season (Columbia 2006) (altro box di quattro cd con inediti)

Recensione in LFTS 85

Live At Fillmore East February 1969 (Columbia 2000)

Recensione in LFTS 47;

Live At Royal Albert Hall 1971 (Sundazed 2008) *Questa recentissima ristampa è senza dubbio una delle cose migliori mai viste nel campo dei recuperi d'archivio, non solo dei Byrds. Recensione in LFTS 93.*

Con i Flying Burrito Brothers:

Flying Again (Columbia 1975)

Airborne (Columbia 1976)

Questi due dischi sono stati ristampati in un'unica confezione dalla Acadia nel 2006. Si tratta di due dischi non del tutto riusciti in cui l'apporto di Gene è limitato alla batteria e a qualche canzone che si perde in una produzione poco ispirata. Gene lasciò i Burritos per qualche tempo e vi tornò dopo aver ascoltato le registrazioni del gruppo effettuate durante il tour giapponese del 1978, con l'ingresso in formazione di Greg Harris: consapevole, come molti, che con quella formazione i Burritos potevano davvero continua-

re a volare. La cosa non ebbe però un seguito; Live From Another Town (Shiloh 1989, contiene registrazioni del 1976) Sin City (Relix 1992)

Con registrazioni dal vivo del 1976, trascurabile;

Bicentennial Burritos (Relix 1999)

Ancora live del 1976, poco, ma davvero poco meglio del precedente;

The Red Album (Corazong 2003, Beautown 2003)

Il migliore dei live postumi di questa versione dei Flying Burrito Brothers, sempre del 1976, l'unico in cui si sente Gene cantare, oltre che suonare la batteria. Recensione in LFTS 66.

Con gli Haywire:

Haywire – Bluegrass Christmas (North Sound 1998)

Ristampato con differente ordine dei brani e col titolo di Bluegrass Season's Greetings nel 2002:

questo disco vede insieme a Gene anche Joe Craven, del David Grisman Quintet. Il quartetto è alle prese con la rivisitazione di classici natalizi proposti in chiave bluegrass.

Con Guilbeau & Parsons:

Guilbeau & Parsons – Louisiana Rain (Big Beat 2002)

Il disco è una raccolta di registrazioni pre Byrds risalenti a quando i due lavoravano per la Bakersfield International. Per un lungo periodo, Gene Parsons, il violinista e cantautore Floyd Gib Guilbeau e Clarence White lavorarono come turnisti per questa etichetta country della California del Sud. White e Parsons in particolare erano un po' quello che, in altro luogo, e con le dovute proporzioni, erano David Hood, Eddie Hinton e altri ai Fame Studios di Muscle Shoals, in Alabama. Esistono diverse raccolte risalenti a questo periodo, ma in realtà, quasi tutte le produzioni erano destinate al mercato dei quarantacinque giri.

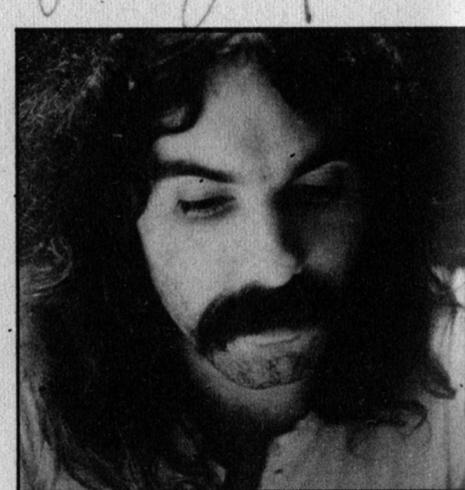
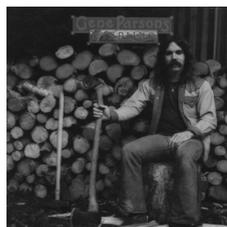
GENE PARSONS

Kindling

1973 Warner Bros. LP

L'idea di questa mappa è nata da questo disco. Più che dal disco dalla legna, più che dalla legna dall'idea post boschiva che l'interno della copertina racchiude nel suo significato ecologico ante litteram, dove in un scenario di alberi decapitati quasi alla radice, un televisore mostra l'immagine di un bosco. Overo, quello che c'era prima del passaggio della civiltà o, senza metterla tanto giù dura, prima che qualcuno non avesse bisogno di legna per riscaldare la sua casa. Se non avete l'LP originale forse questo messaggio non vi giungerà, e per questo ve lo racconto qui, fra le pagine di ricordi che sono molto più che tali, perché la musica e i generi nel buco nero dei nostri appetiti musicali possono nel tempo anche cambiare, ma il profumo di questa legna che abbiamo tutti quanti respirato per decenni è sempre lo stesso, ed è insostituibile, indimenticabile, indissolubile. Con pochi amici (Clarence White, Roger Bush, Vassar Clemens, Gib Guilbeau, Andy Newmark, anche Bill Payne) Gene Parsons firma il suo primo album solista nel 1973, dopo che l'anno prima aveva lasciato i Byrds, e l'anno prima della nascita dei Docker Hill Boys, insieme a Joel Scott Hill e a Chris Ethridge, per poi spiccare il volo con i Burritos. Forse questo straordinario *Kindling* per lui era solo un disco. Per noi astratti citizen è diventata una icona. *Long Way Back* è quel mistero che più di 25 anni fa ci ha presi per mano per introdurci a uno dei nostri mondi incantati preferiti, fatto di steel intrise nella boccetta della magia più pura. *Willin'* era l'anima di quel mondo, un'anima che poi abbiamo di nuovo incontrato nei solchi di un sacco di gente che aveva bisogno di qualche minuto di celebrità. Non esiste nulla di più semplice e di misericordioso di questa canzone, qui nella sua versione originale, quella realmente pura, quella realmente vera. *I Must Be A Tree* è la canzone della redenzione e della simbiosi, quel gusto sopraffino di mettere in fila accordi e cantato corale, che molto ha a che vedere con le doti armoniche, ma anche con l'aria che respiri, con le intenzioni del cuore. Poi in questo disco leggendario c'è tanto bluegrass a bassa intensità, una infinita dolcezza metà della quale affidata a *Drunk Ard's Dream* e al violino del compianto Vassar Clemens. La poliedrica abilità strumentale di Gene ci lascia immaginare che questo disco se lo poteva cantare e suonare da solo, che gli amici erano semplicemente una gradevole e sana compagnia. La chiusura di *Back Again* dove per la prima volta nella storia un sintetizzatore entra in una legnaia (ma ai tempi non ci avevamo fatto caso, per non inorridire) è una giusta song di commiato. La stufa è accesa, il bollitore sulla piastra fra breve sarà incandescente. Credo che questo album faccia fatica ad arrivare alla mezz'ora, e noi con le sue emozioni ci abbiamo trascorso una bella fetta di vita. Non è l'unico esempio di contributo musicale alla formazione intellettuale di tanti giovani curiosi, ma sicuramente è fra quelli che hanno lasciato una traccia profonda nella nostra anima. Per questo sono convinto che la mia generazione sia stata fortunata e ora *Kindling*, dopo mezz'ora di luce, torna nella sua busta protettiva e nello scaffale dei ricordi, proprio accanto a *Melodies*, un altro disco che si è dato un gran daffare per farci sentire bene, forse anche migliori.

Roberto Anghinoni



Gene Parsons

(Ed Caraeff)

Hi Ya Paulo
Gene Parsons

Collaborazioni principali:

V.V.A.A. – Bakersfield Big Guitars (Jasico 196?)

Prime registrazioni con Clarence White;

Gosdin Brothers – Sound Of Goodbye (Capitol 1968)

Arlo Guthrie – Running Down A Dream (Warner Bros. 1969)

Eternity's Children – Timeless (Tower 1969)

V.V.A.A. – Performance Original Soundtrack (Warner Bros. 1970)

Gene venne chiamato a risuonare tutte le parti di batteria di questo disco dal momento che Mick Jagger e i produttori non erano soddisfatti del lavoro del turnista che aveva inciso le parti originali. Il lavoro di Gene non è comunque accreditato nelle note di copertina;

Randy Newman – 12 Songs (Reprise 1970)

Malvina Reynolds – Malvina Reynolds (Century City 1972)

Dion – Suite For Last Summer (Warner Bros. 1972)

Il disco è prodotto da Russ Titelman, lo stesso di *Kindling*: Gene suona la chitarra in un brano e canta con Dion in un altro. Il risultato risulta abbastanza vicino alle sonorità di *Kindling*;

Randy Newman – Sail Away (Reprise 1972) Recensione di Stefano Caltagirone in LFTS 32;

Gib Guilbeau – Gib Guilbeau (Alshire 1972)

Elliott Murphy – Aquashow (1973)

Arlo Guthrie – Last Of The Brooklyn Cowboys (1973) Recensione di Francesco Caltagirone in LFTS 19;

Gib Guilbeau – Cajun Country (Alshire 1973)

Flying Burrito Brothers – Flying High (JB 1978)

Un falso storico, si tratta invece dell'ennesimo disco di Guilbeau!

Flying Burrito Brothers – Burrito Country (Brian Records 1978)

Altro falso clamoroso, anche qui si tratta di un disco del violinista della Louisiana con brani precedenti alla sua entrata nei Flying Burrito Bro-

thers:

Gib Guilbeau – Toe Tappin Music (Shiloh 1978)
Sneaky Pete Kleinow – Sneaky Pete (Shiloh 1979)

In questo disco sono incluse diverse tracce realizzate con la formazione dei Burritos al completo; V.V.A.A. – Silver Meteor (Sierra 1980)

Gene Parsons suona nei due ottimi brani degli Everly Brothers inclusi in questo disco, suonando il banjo affiancato dall'immortale chitarra di Clarence White;

Delta Sisters – Music from the Old Timey Hotel (Rooster 1981)

Gene suona pedal steel, armonica e basso; Philo Hayward – Rounder (Mendocino 1981)

Gene suona pedal steel, chitarra e banjo nell'esordio di questo oscuro songwriter della California del nord, al disco prendono parte anche Jonny Barbata, Bill Kreutzmann e Joel Scott Hill; Beppe Gambetta – Good News From Home (Green Linnett 1995)

Da questo disco ha inizio la lunga e prolifica collaborazione tra il chitarrista genovese e Gene, che qui si ritrova addirittura a cantare in dialetto ligure le canzoni di Fabrizio De Andrè;

Karen Almquist – Tracking Of Time 1996)

Gene canta, suona ed è coautore di un brano; Antonia Lamb – Amazing Tracks (My Records 1996)

Gene suona pedal steel, banjo, chitarre varie e canta;

Tex Beaumont – One Eyed Jack (Demon 1997)

Meridian Green – In The Heart Of This Town (String Bender Records 1998)

Peter Oliva – The Eye Of The Storm (1998)

Holly Tannen – Rhyme Of The Ancient Matriarch (String Bender Records 1999)

Gene suona e produce;

Hoffi Hofstetter – Dokker Hill Road (1999)

Court And Spark – Bless You (Absolutely Kosher 2001) *Recensione di Fabio Cerbone in LFTS 57*;

Beppe Gambetta – Blu di Genova (Gadfly 2002)

Julian Dawson with Gene Prsons – Hillbilly Zen (Blue Rose 2002)

Gene appare anche sulla copertina del disco oltre che cantare e suonare. *Recensione di Blek su LFTS 59*;

Clarence White – Tuff & Stringy (Big Beat 2003)

Registrazioni degli anni sessanta risalenti al periodo della Bakersfield International di cui la Big Beat ha acquistato tutti gli archivi. *Recensione di Gianfranco Callieri in LFTS 66*;

Steel Train – Twilight Tales FromThe Prairies In The Sun (Drive Throu 2005)

Beppe Gambetta – Live in Genova (2005 DVD)

Beppe Gambetta – Slade Stomp (Gadfly 2006)

Clarence White – White's Lightning (Sierra 2009)

Gene appare in vari tracce con Everly Brothers (inclusi i due brani di Silver Meteor), Byrds (cantando una versione demo della sua Yesterday's Train e prendendo parte ad una jam totalmente inedita) e Nashville West.

CLARENCE WHITE
White's Lightning
2009 Sierra Records CD



La gestazione di questa recente e succosissima raccolta dedicata a Clarence White e alle sue prodezze con la chitarra elettrica è stata abbastanza lunga: la Sierra l'aveva messa in preordine lo scorso autunno, poi l'uscita è slittata fino a febbraio, e i DVD allegati all'edizione speciale hanno cominciato a essere consegnati a fine primavera.

L'attesa però è stata premiata. Nonostante queste vicissitudini e altre legate a problemi personali di John Delgatto, anima della Sierra, il risultato è un autentico tributo al particolare suono della chitarra di Clarence.

A partire dalla bella copertina e dalla bella foto interna della cosiddetta inlay card, alle accurate note di commento fino al contenuto sonoro. Una ventina di tracce, ripescate nel repertorio a cavallo tra 1967 e 1973, con la telecaster del nostro sempre in grande evidenza, a volte grandissima. Si comincia con un brano acustico del 1962, tanto per fuorviare, registrato con Eric Weissberg durante le session di *New Dimensions In Banjo & Bluegrass*, ma subito si passa al sound tipico strumentale dei Nashville West, con un'inedita e vincente versione in studio di *Tuff & Stringy*.

I Roustabouts erano un'altra delle formazioni in cui Clarence militava prima di entrare nei Byrds e qui ci sono ben tre brani registrati (bene) dal vivo alla fine del 1967: *Tango From A Sad Mood*, la classica e dinamica *Buckaroo* e di nuovo *Tuff & Stringy*. Il suono dei Roustabouts non differisce molto da quello dei Nashville West, ma ci risparmia la voce troppo country di Guilbeau, in favore di una tripletta di begli strumentali.

Yesterday's Train ci porta subito in territorio Byrds, il brano a firma Parsons-Battin e cantato da Gene Parsons è qui in versione di prova, ma ha già tutto il suo fascino, a seguire un altro scampolo acustico con i Byrds alle prese, in studio con il tradizionale *Sally Goodin*. Le successive quattro tracce, forse le meno interessanti, ci propongono Clarence al fianco di

Freddy Weller.

Da notare che tra un capitolo e l'altro del disco ci sono delle brevi tracce incise in solitudine con l'elettrica nel periodo in cui Clarence faceva i primi esperimenti con lo string bender costruito da Parsons, e si sentono accennare diversi motivi tra cui *You Ain't Goin Nowhere*. *Dear Landlord* è il brano di Bob Dylan nella versione di Joe Cocker, con Clarence session man.

Molto valide le sedute di studio del 1969 con gli Everly Brothers (due di questi brani erano apparsi nell'antico vinile *Silver Meteor* che la Sierra aveva stampato nel 1980): qui i fratelli Everly sono accompagnati anche da Gene Parsons, dal bassista Jerry Scheff e da Gram Parsons. *Cuckoo Bird* è proposta in una versione da capogiro, con la chitarra di White a danzare sulle armonie vocali dei due fratelli, non sono da meno *From Eden To Canaan*, più intimista, e le due takes di *I'm On My Way Home Again* sorrette, oltre che dall'elettrica, dal banjo di Gene Parsons.

Il disco si chiude alla grande con l'ormai irreperibile *White's Lightning*, apparsa solo sul box dei Byrds del 1990 e mai più ripubblicata e con l'inedita totale *Around The Barn*, una vivace e gioiosa jam dell'epoca Byrds tutta impregnata sul suono dello string bender.

Paolo Crazy Carnevale



I DISCHI DI LEGNO

Kindling ha indicato, con il minio sulle cortecce, il sentiero. Un tratturo ad alta quota percorso solamente dai ruminanti del vinile come il sottoscritto. Ogni tanto si incontrano file di curiosi, ma durano poco.

Alla sera, quando la stalla si riempie e cala la nebbia si aprono gli orizzonti dell'ascolto. Solo allora si scoprono gli altarini sfuggiti al vortice della fretta sonora. Allora chi è o chi sono i buoi? Gram Parson non poteva aspettarci, in quegli anni oramai o giammai dimenticati quegli asinelli volavano alti e veloci.

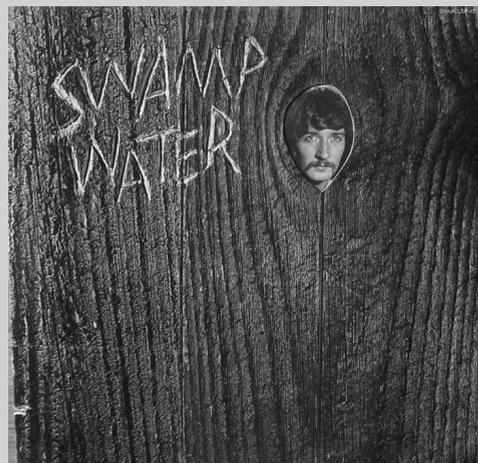
Di Dario Blek Medves

SWAMPWATER

Same
RCA 4572 LP

Una copertina unica nel mondo vinilico. Strisce di legno che si aprono in tre segmenti, dando vita a una musica di tutto rispetto. Gib Gilbeau con John Beland riprendono il cammino nelle vene americane dopo il debutto dell'anno precedente su label Amos.

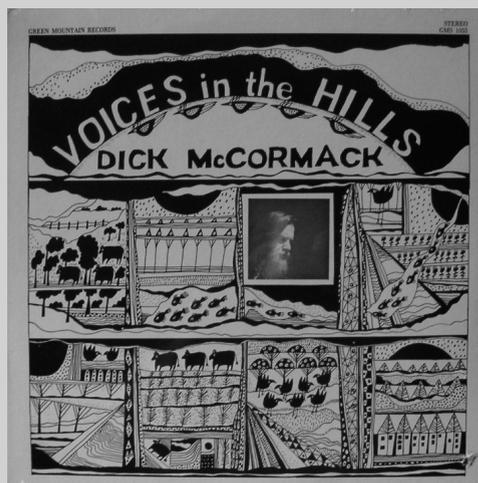
Non arrivano a biszarlo però neppure crollano nel baratro del country mainstream, visto l'etichetta. Per chi ama cuoio e bistecche, ruscelli e montagne. Un terzo lavoro, Reunion, fu parlorito da noi presso la clinica Appaloosa in origine e ripreso recentemente dalla sempre viva Akarma. Più legno di così.



DICK MC CORMACK

Voices In The Hill
Green Mountain Rec. LP

Lo spirito rurale e libero continua a crescere anche nei singoli cantautori schivi e boschivi. Anzi è loro prerogativa seguire questa corrente musicale basata sulla purezza del suono e in sintonia con ambienti puliti. Una utopia, d'accordo, ma sempre sincera e ancora in auge, non è vero? Comunque questo album è una cascata di note limpide figlie di quelle cortecce che sanno di pioppi ingialliti e sfumature autunnale delle lande nordiche. Un album forse raro, non so, ma meta sicura per ogni cercator cortese. Qui di legno ce ne tanto, assieme ai fatidici muschi e licheni, proprio come quelli che si trovano su Marte, luogo di origine del nostro cantautore.



JARRELL CREED LINEBERRY

June Apple
Mountain Rec.

Seguendo le sfumature della musica acustica scopro volentieri lavori dimenticati e preda solo di apolidi esiliati senza dimora sonora. Questo album tratta un rinfrescante ritorno alle origini di nessuno di noi. Appartiene a chi ci ha preceduto, che a sua volta ha tagliato la legna per la copertina di *Kindling*. Un cerchio che si chiude, una porta che si apre. Per questa ragione la musica popolare nordamericana è materia in via di estinzione.

A volte entusiasmi che sembrano artificiali si tramutano in grandi scoperte e sorprese inaspettate. Dubito che Gene Parson avrà ascoltato questo album di OTM, però è come se lo avesse respirato. Tommy Jarrell è una leggenda, il suo fiddle è qualcosa di magico. Nei dischi di musica folk tradizionale i legni degli stru-

TOMMY JARRELL
KYLE CREED
AUDINE LINEBERRY
AND BOBBY PATTERSON

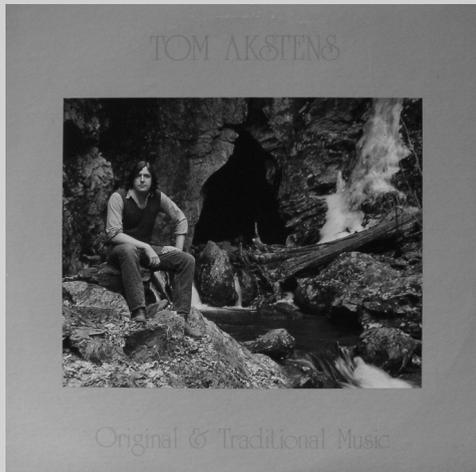
JUNE APPLE

MOUNTAIN 302
Stereo



Old-time Fiddling & Clawhammer Banjo

menti risuonano sempre in maniera meravigliosa, abete rosso delle foreste di Tarvisio? Come no!



TOM AKSTENS
Original & Traditional Music
Takoma C 1053 LP

Questo gioiello è il fratello di *Kindling*. A realizzarlo fu lo sconosciuto Tom Akstens, e con lui molti dei nomi che sedevano con Jim Ringer per quell'eterno diadema che è *Tramps And Hawkers*, Philo 1047.

Stoney Creek Montana regge indistruttibile le ere del consumo e della mediocrità relativa agli ascolti di moda.

Qui il legno c'è, si vede e si sente. Una delle pagine obbligatorie per chiunque senta il bisogno di inoltrarsi nella musica da introspezione, da sera, da caminetto... insomma quella musica che ci regala emozioni ancora dopo tanti anni. Questo album, il suo unico, appartiene alla serie che John Fahey patron della Takoma, dedicò al folk puro.

Ricordo anche *Coyote Dreams* di Lawrance Hammond.

Un sentiero da seguire senza timori.



SLIM CRITCHLOW
Cowboy Songs
Arhoolie 5007 LP

Il senso del legno e della ruralità sincera della musica folk deriva anche dalla tradizione mandriana dei coloni. Figure più volte esaltate nelle pellicole in cinemascope, possono queste ultime ritenersi passaggi obbligati per tutti noi amanti di quel suono.

Questo album è un esempio candido di come si possa raccontare la storia della epopea western e restarne ancora sorpresi. In primis la Arhoolie, che non ha bisogno di presentazione, ha realizzato un vademecum sonoro di grande livello qualitativo. In secundis... a raccontarci le storie è Slim Critchlow, personaggio che scopersi qui in questo vinile gatefold, che ci regala brividi da caffè amaro. C'è più cuoio che legno forse, ma fa la sua bella figura nell'universo kindlingiano. E poi...vi vedete vicino al caminetto con questa musica mentre fuori nevicava, là nelle valli del Dakota?



PAT DECOU & TEX LAMOUNTAIN
Down here On The Earth
Rainbow Snake Records LP

Il primo brano si intitola *Ten Below Zero*, e assieme ai seguenti compone questo meraviglioso album degno di essere riconosciuto come una ulteriore pietra miliare dei nostri sentieri. Il filone freak ecologico, resiste nel tempo. Le nostre coscienze sebben avvelenate ascoltando questa musica possono ripulirsi di nuovo, allineandoci tutti noi come tanti Calimeri. Sapori di aria pulita, voci semplici e pure, agresti e rupestri, pedal steel, chitarre e contrabbasso. Ancora una volta siamo colpiti nel basso ventre dei nostri sensi, nelle budella della libertà mai catturata e in quei misteriosi meandri che sanno di fieno e pannocchie sul fuoco. Non smetterò mai come voi di amare questa musica. Questo album è della Rainbow Snake Records, label che conta anche Charlie King con *Somebody Stories* e i Bright Morning Star. Happy trails, carissimi lettori. Alla prossima.



BEPPE GAMBETTA RACCONTA GENE PARSONS

Incontriamo, appositamente per questa mappa, Beppe Gambetta a Genova, a casa sua, per farci raccontare qualche curioso aneddoto su Gene Parsons. Beppe è appena tornato dagli States dove tra l'altro è stato ospite della famiglia Seeger e ha incontrato anche la figlia di Woody Guthrie, ma di queste sue nuove esperienze riferiremo in un prossimo futuro. È anche di nuovo in partenza per il Nord America per un mese di concerti tra Tennessee e Canada, passando per lo stato di New York, New Jersey compreso. Beppe inizia così il suo racconto, tra un bicchiere di buon prosecco e qualche stuzzichino offertoci dalla sua gentilissima consorte.

di Ronald Stancanelli

Gene Parsons rientra nel mio mondo musicale, ma soprattutto nel mio modo di vedere, sentire e conoscere la musica, ovvero "essere nella filosofia del viaggio". Lui sicuramente è uno dei personaggi che ho amato e ricercato maggiormente per il fatto che era l'artista-musicista più a contatto con Clarence White, sicuramente uno dei miei idoli giovanili. Infatti, nei tour coi Byrds Parsons e White dividevano la stanza. Avevo già provato a parlare col fratello di Clarence, Roland White, ma un po' perché era persona pigra e anche perché, da quello che avevo capito, era rimasto coinvolto a sua volta nell'incidente in cui aveva perso la vita il fratello, ed era restio a parlare sia di Clarence che, ovviamente, dell'accaduto. Questa è stato il motivo che mi ha avvicinato a Gene e che mi ha permesso di diventare un suo ottimo amico. Lui, tra l'altro, è stato colui che ha costruito lo String Bender, il sistema che modificava il suono di una determinata corda della chitarra premendo in modo particolare la cinghia dello strumento stesso, che aveva nel suo interno un meccanismo a molle che permetteva di modificare di mezzo tono la nota stessa. Un sistema che poi venne adottato da vari musicisti tra cui i Rolling Stones e Albert King, tanto per fare qualche nome. Ci siamo conosciuti nel 1991 e questa grande amicizia è poi sfociata anche nella vo-



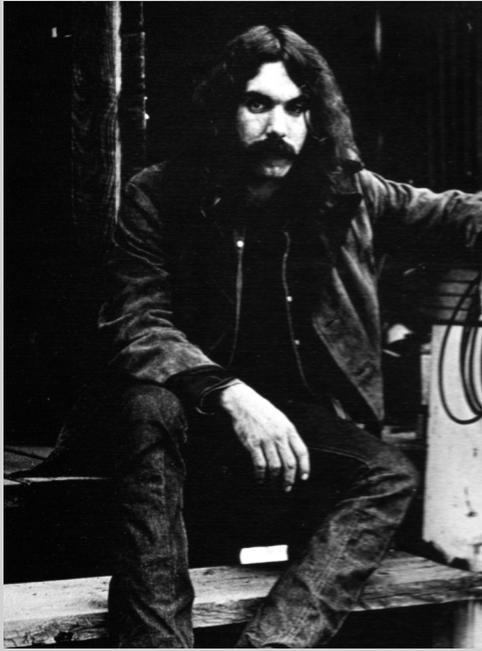
glia di lavorare insieme, fino ad arrivare alle collaborazioni che in seguito si sono concretizzate. La prima è avvenuta nel mio album *Good News From Home*, dopo che avevamo intrapreso insieme un tour europeo. Ricordo che fu proprio lui a scegliere di poter intervenire sul pezzo *Creuza de ma*, e infatti in quel brano si sente la sua voce alternata alla mia. Per quanto possa sembrare strano, possiamo appunto sentire un artista d'Oltreoceano cimentarsi in genovese, un risultato che fu decisamente curioso e interessante.

Ricordo con grande piacere il 20 luglio del 1992, quando Parsons venne in Italia con la moglie, ospite proprio di Gambetta, per un concerto sul lungomare di Rapallo. Fu la prima volta che lo

vidi dal vivo ed ebbi anche la possibilità di conoscerlo personalmente. Ma la parola torna a Beppe...

Quello del 1992 fu un tour europeo molto intenso che durò oltre un mese. Ricordo che mettemmo in piedi una band con la grande voglia di fare il tour e con noi vennero Paolo Bonfanti con il suo batterista Andrea, e ovviamente Meridian Green, la moglie di Parsons. Rammento di quei giorni il grandissimo zoccolo duro di appassionati dei Byrds che arrivavano a frotte con pile di vecchi vinili in ogni paese dove passavamo.

Fu un'esperienza realmente fantastica. Alternavamo il vecchio repertorio dei Byrds con le cose più recenti, sia di Parsons che mie. Fu molto bello, considerando che gli altri ex-Birds non



erano in quegli anni rimasti con le mani in mano (ricordiamo il progetto McGuinn-Hillman & Clark e poi la Desert Rose Band di Chris Hillman e le stesse carriere soliste di questi musicisti, n.d.r.) ed erano sempre impegnati in molteplici progetti mentre Gene Parsons, un po' per carattere e un po' per motivazioni varie, era restato forse volutamente ai margini del music business. Anche lui, un po' come Gene Clark, non amava particolarmente volare e spostarsi di continuo. Fu questa credo un'occasione per lui di rimettersi in moto e probabilmente anche in gioco. D'altronde, ricordo che lui stesso mi aveva detto che la morte di Clarence White era stata uno shock che lo aveva indotto a rallentare la sua attività musicale. Loro erano due artisti molto in simbiosi e la perdita era stata decisamente terribile. Devo dire che sicuramente, nell'ambito dei componenti dei Byrds o in generale come musicista, è sempre stato sottostimato proprio per questa sua caratteristica di non mettersi troppo in evidenza. Sicuramente, una sua maggior concessione alla vita on the road, anche se per brevi periodi, avrebbe potuto concedergli qualcosa di più in termini di visibilità, e questa avventura in Europa poteva essere una buona occasione e un ottimo stimolo. Comunque, la cosa che tengo a precisare è che a differenza di certi artisti che nel tempo perdono luce o carisma lui, pur essendo spesso stato un po' in disparte, non ha mai perso la sua forza o la sua luce artistica. Parsons è una delle voci più intonate che abbia mai sentito e addirittura quando i monitor non funzionano o c'è qualsiasi tipo di problema nell'impianto la sua voce è sempre perfetta. Tra l'altro è una persona molto semplice e decisamente sensibile. E credo sia tutto l'insieme del mondo musicale odierno che non lo soddisfa.

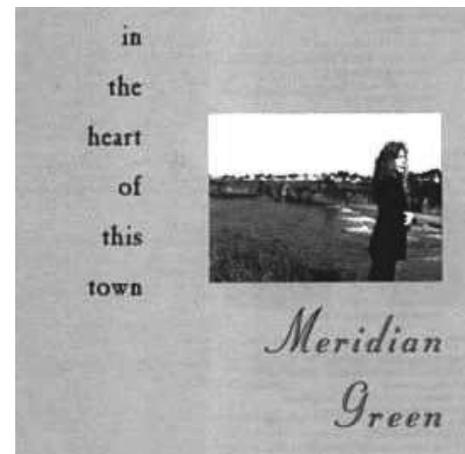
Da qui, ed è un vero peccato, la sua decisione di restare volutamente ai margini nonostante, secondo me, un genio e una vena musicale sempre intatti non solo sul palco ma anche in

MERIDIAN GREEN
In The Heart Of This Town
1998 String Bender Records CD

In questo piacevole CD uscito circa una decina di anni fa e composto da dieci brani, notiamo che Parsons collabora con la moglie, ora ex, scrivendone tre. Altri cinque brani sono totalmente composti da lei e due sono le cover. Si tratta di un album ovviamente acustico, molto scorrevole, dai tratti e dai toni gentili che scorre con leggiadria nel nostro lettore lasciandoci una sensazione di cose buone come capitava una volta con certi cibi o bevande naturali che magari le nostre nonne o zie erano brave a prepararci. Gene Parsons è presente in tutti i brani suonando la chitarra elettrica, la stringbender guitar, la pedal steel, il basso, la batteria e le percussioni. Inoltre, non poteva mancare di deliziarci con il banjo e con le seconde voci, e davvero non si risparmia perché suona anche l'armonica a bocca. Il CD è prodotto dalla stessa Meridian, insieme a Gene e a Bill Bottrell. Tra gli artisti coinvolti notiamo Gib Guilbeau. Il lavoro è usci-

to per la StringBender Records e non è sicuramente facile da trovare, io stesso ve ne parlo grazie a Beppe Gambetta che me ne ha dato una copia. Ma se riuscite a recuperarlo ne vale veramente la pena. Ben suonato, ovviamente, e ben cantato.

studio per il suo straordinario modo di lavorare. Nelle occasioni in cui mi è capitato di lavorare in studio con lui è stato interessante notare come sia una persona alla quale non si ha bisogno di dire niente. Se il produttore di un disco deve generalmente instradare, spiegare, consigliare, con lui non è necessario, semplicemente perché non serve! Ha il senso della cosa giusta da fare, sente, sa già subito e *prima* quale sia la cosa giusta da fare. Mi ricordo che registrando *A Cimma* aveva già in testa come e quando inserire la sua voce ancor prima che si studiasse il da farsi, e parliamo di un artista americano che doveva intervenire in un brano in dialetto genovese! Sono doni o capacità che alcuni hanno. Io lo definisco per questo un genio intatto ed è un artista e i momenti che puoi dividere con lui in sala d'incisione sono occasioni davvero da gustare, e sono davvero contento che Late parli di lui perché vuol dire che non è stato dimenticato, ma che anzi sia ancora amato. Parlando della sua voce si può notare come vada bene sia come back vocal che come baritono, e in studio ha quella capacità di amalgamare e sovrapporre più volte la sua voce per ottenere di primo acchito risultati brillantissimi. Ad esempio, nei suoi dischi non ha mai utilizzato back vocal esterni, ma si è sempre avvalso a più riprese della propria voce, poiché secondo me, è magica e la sa plasmare in ogni circostanza. Conosce i punti giusti del proprio lavoro. Un'altra collaborazione è avvenuta in occasione della registrazione stata nel mio CD *Blu di Genova*, nei brani *Church Street Blues* e *A Cimma*, inoltre ha suonato anche il banjo in un brano che ho scritto apposta per suonare con lui e che si chiama *A Night In Frontenac*. Infine lui ha ancora partecipato, anche se indirettamente, al mio disco *Slade Stomp*, nel quale ab-



biamo messo una registrazione dal vivo del brano *Why You Been Gone So Gong* tratto da un Acoustic Night. Inoltre, lo troviamo anche nel mio video "Live in Genova" uscito nel 2004. Tra le esibizioni dal vivo e le collaborazioni in studio devo dire che Gene è uno degli artisti con i quali sono più fiero di aver lavorato e non era certo facile anche perché effettivamente, se guardiamo la sua discografia, notiamo che è alquanto ridotta, e raramente negli ultimi anni si è spinto a fare qualcosa. Posso citarti il disco della moglie Meridia Green dal titolo *In the Heart of this Town* del 1998. Quindi uno dei vanti che ho e di aver potuto lavorare con lui usufruendo di sue collaborazioni, considerando quanto siano decisamente rare. Inoltre, mi inorgoglisce il fatto di averlo spinto, dopo anni, a essere un po' più on the road. Nell'ultimo tour che abbiamo fatto, quello acustico partito dalla Danimarca e terminato nell'Acoustic Night di Genova si è cimentato prevalentemente con il banjo. Per me lui resta uno dei grandi artisti che amo di più e vorrei concludere dicendo e ribadendo che non ho mai cantato con un artista così intonato e con doti naturali così elevate. Ultimamente fa ancora qualche concerto da solo e, anche se molto restio, farà uscire dopo molti anni un suo CD, probabilmente dal vivo.

di Ronald Stancanelli

Gli chiedo ancora se, secondo lui, ci potrà essere la possibilità che faccia qualcosa in studio, e Beppe si congeda con un "non è detto che non lo faccia, anche perché ultimamente mi ha fatto sentire un paio di sue canzoni che debbo dire mi sono piaciute molto". Ringraziamo Beppe per la solita gentilezza e cortesia, un Beppe già con le valigie in mano, e ci diamo appuntamento per la fine di luglio, ha ancora tante belle storie da raccontarci.

